

Lunedì 19 gennaio 1998

14 l'Unità2

LO SPORT



Il Cagliari batte l'Ancona ed è terzo in classifica

La Salernitana ha perso 2-0 nella diciottesima giornata (2-0 a Foggia), ma con due punti di vantaggio sulla seconda, il Venezia, continua a guidare con 37 punti in classifica della serie cadetta. Il punto rimediato dai veneziani nel pareggio in casa dell'Andria (1-1) non ha permesso però alla formazione di Novellino di agganciare la testa del torneo. Tutto è rimandato al prossimo turno, il 25 gennaio,

contro la Reggina. Insegue sempre più con slancio il Cagliari. La formazione sarda con 32 punti in classifica mira decisa ad un repentino ritorno in serie A. È il successo di ieri, 3-0, conquistato in casa contro l'Ancona ne è la conferma. Il Torino perde qualche colpo. Nell'incontro di sabato giocato allo stadio Delle Alpi non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 con il Perugia. Al quinto posto Verona e Treviso: la prima ha pareggiato (0-0) in casa con il Castel di Sangro; la seconda ha vinto (3-0) in casa con la Lucchese.

Il Padova perde e rimane fanalino di coda della B

Decima sconfitta del Padova in campionato. La formazione veneta ha perso 3-0 a Reggio Calabria contro la Reggina confermando così l'ultimo posto in classifica della B. Con due punti in più (a 16) il Castel di Sangro: la squadra abruzzese colto un prezioso pareggio (0-0) in casa del più quotato Verona. Terzultima in classifica l'Ancona (che è stata sconfitta fuoricasa dal Cagliari); un punto in più

invece ha il Ravenna, ma anche la squadra romagnola ieri a Genova non ha colto nessun risultato importante (sconfitta 1-0 dal Genoa). A 21 punti tre formazioni, Foggia (che ha vinto 2-0 con la Salernitana); Genoa e Chievo. A centroclassifica c'è l'Andria (con 21 punti), la Reggina che di punti ne ha 23 (0-0 ieri in casa del Monza) e la Lucchese (sconfitta dal Treviso 3-0); Poco più in alto il Pescara (vincente in casa 3-1 con il Chievo) e a ridosso delle prime, con 26 punti, la squadra del Perugia che ha pareggiato sabato in casa del Toro.



Finisce in parità (1-1) lo scontro-clou. In vantaggio gli ospiti lagunari, nel finale il Fidelis sfiora la vittoria

Andria, bella e ingenua Il Venezia ne approfitta

ANDRIA. Fa tutto l'Andria. Gioca a buon ritmo per 90 minuti, tiene alto l'indice di gradimento, concede al Venezia la palla del vantaggio momentaneo, quindi pareggia con merito e poi sfiora il successo in due circostanze proprio sul finale. È il Venezia secondo della classe dov'era? Per i lagunari una giornata storta che si traduce per sua fortuna in un pareggio prezioso che permette alla squadra di Novellino di rosicchiare un punto alla Salernitana capolista. L'Andria soffre per il divario tecnico con una prova di grande orgoglio e orfana degli infortunati Biagioni e Frezza (in panchina giusto per fare numero) e del «desaparecido» Palumbo (in rotta con la società e nuovamente scomparso dalla circolazione proprio quanto sembrava che la firma sul nuovo contratto fosse poco più di una formalità), risponde alle avversità con una prestazione tutto cuore.

Su un terreno allentato per l'abbondante pioggia caduta per tutta la giornata di sabato, sono i pugliesi a prendere il comando delle operazioni sin dall'avvio. Papadopulo ha gli uomini contati per una serie di infortuni e deve schierare in avanti una sola punta, Lemme, non ancora in condizioni fisiche eccellenti per i postumi di un infortunio. Il Venezia lascia sfogare l'Andria senza mai dare l'impressione di farsi schiacciare nella propria area. Controlla le offensive pugliesi che maturano soprattutto dai piedi sapienti di Cappellacci e Doga. È proprio quest'ultimo a portare al 12' una seria minaccia in area veneziana con il portiere Gregori pronto a sbrogliare.

È sempre l'Andria a gestire la partita, mentre il Venezia cerca di spezzare il gioco avversario con lanci lunghi che possano favorire le due punte Cossato e Schowoch, sempre strette nella morsa dei due difensori centrali Scarponi e Recchi. E così, nella prima metà di gara il Venezia non fa mai capolino dalle parti della porta avversaria. In difesa corre qualche pericolo per via di un paio di disimpegni av-

ANDRIA-VENEZIA 1-1

FIDELIS ANDRIA: Pantanelli, Martelli, Recchi, Scarponi, Doga, Sturba (28' st Marzio), Tudisco, Olive, Cappellacci, Nardi (1' st Manca), Lemme.

VENEZIA: Gregori, Brioschi, Pavan, Luppi, Dal Canto, Marangon, Zironelli, Miceli, Pedone (30' st Ballarín), Cossato, Schowoch.

(12 Bandieri, 8 Antonoli, 10 Polesel, 11 Filippini, 20 Gioacchini, 23 Cento).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel 2' Cossato, 10' Sturba.

NOTE: angoli 3-1 per il Venezia. Recupero: 1'e 3'. Giornata fredda, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 4.500. Espulsi: Novellino al 10' del ste, Cossato al 18' del st.

venturosi del portiere Gregori, che giochicchia un po' troppo con la palla tra i piedi, rischiando di favorire Lemme.

Nella ripresa cambia subito il volto della partita. Dopo un minuto il Venezia, con l'unico tiro in porta dei novanta minuti, a sorpresa passa in vantaggio. Il disimpegno della difesa andriese lascia a desiderare e così Cossato si avventa sul pallone e dal limite scarica un siluro che prima colpisce il palo interno e quindi si insacca. Chi penserebbe ad un Andria annichito sotto il profilo psicologico, si sbaglia di grosso. La squadra pugliese dimostra capacità reattive inattese, e si catapultava con continuità e razionalità nella metà campo veneziana. Prima fallisce da due passi il pari con Scarponi, poi al 10' pareggia con merito. Gran tiro di Doga dal limite con palla che si avvia tra le braccia di Gregori, ma Sturba anticipa il portiere veneziano, lo salta e mette in porta.

Saltano i nervi al tecnico Novellino che entra in campo e protesta nei confronti dell'arbitro per la posizione dubbia di Sturba al momento del gol. Prima Messina espelle per proteste l'allenatore veneziano. E poco dopo il Venezia rimane in dieci per l'espulsione di Cossato, punito dall'arbitro per una doppia ammonizione.

Veneti si arroccano intorno alla

propria area, lasciando il solo Schowoch in avanti e l'Andria prepara l'assalto finale. L'azione pugliese è martellante, senza soste. L'Andria intuisce che può piazzare il colpo vincente e cerca i varchi giusti per arrivare dalle parti di Gregori. Il portiere del Venezia asurge a protagonista della gara evitando due volte la capitolazione. Prima respinge una fucilata di Tudisco (23') e poi si fa trovare pronto su una conclusione di Doga (30'). Il Venezia tira un sospiro di sollievo. Il punto alla fine sta stretto all'Andria che ha dominato il campo e ha tenuto desto l'interesse dell'incontro. Ineccepibile la prova dei pugliesi che sul piano del gioco hanno evidenziato segnali di crescita e ora che Papadopulo potrà contare sulla rosa al completo, ci sarà modo di inseguire un obiettivo ambizioso, dopo aver naturalmente conquistato la salvezza.

Il Venezia torna a casa con un risultato sicuramente positivo ma alla squadra di Novellino si chiedeva di interpretare con più autorità la partita. Una formazione che lotta per la serie A non può lasciare l'iniziativa all'avversario per tutti i novanta minuti. Ieri a Luppi e compagni è andata bene, ma rischiare così tanto sarebbe atteggiamento autolesionistico.

Emiliano Cirillo

BERTI ALL'INGLESE



Nicola Berti abbraccia Sol Campbell. I due giocatori del Tottenham Hotspur esultano per aver espugnato il White Hart Lane, lo stadio del West Ham. Sabato scorso, infatti, la squadra dell'ex interista ha battuto i padroni di casa per uno a zero. Grande e tradizionale è la rivalità tra le due formazioni inglesi che giocano in Premiership, la serie A britannica.

Seconda vittoria in tre partite per Burgnich

Emozioni a Marassi La vittoria rossoblù arriva al 90' su rigore E Bortolazzi fa sognare

GENOA-RAVENNA 1-0

GENOA: Doardo, Ruotolo, Lombardi, Giampietro, Nicola, Bortolazzi, Morello (10' st Nappi), Eli, Lopez (10' st Kallon), Bonetti, Giampaolo (49' st Torrente).

(1 Ielpo 32 Ferrari, 35 Dolcetti, 34 Luciani)

RAVENNA: Rubini, Mero, Gabrieli, Sogliano, D'Aloisio, Bergamo, Sotgia, Conca (25' st Pregnolato), Pietranera (30 st Mussi), Buonocore (36' st Dell'Anno), Centofanti.

(12 Sardini, 17 Agostini, 20 Rinaldi, 24 Pozzo).

ARBITRO: Pin di Conegliano

RETI: 47' St Bortolazzi su rigore

NOTE: angoli: 4-4. Recupero: 1'e 4'. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 13 mila. Ammoniti: Bortolazzi, Nicola e Sotgia per gioco falloso; Conca per gioco non regolamentare.

GENOVA. Ormai i tifosi del Genoa sono abituati alle emozioni forti nei finali di partita. Il copione prevede che i rossoblù subiscano rimonte clamorose in trasferta e raggiungano successi in extremis a Marassi. Con il Ravenna è stato rispettato il consueto canovaccio. C'è voluto un rigore procurato da Giampaolo e trasformato da Bortolazzi proprio al 90', per regalare a Burgnich la seconda vittoria in tre partite ed un pizzico di serenità in più.

Il match era atteso con ansia dai tifosi rossoblù, non solo per la precaria posizione di classifica della squadra, ma anche perché proprio a Ravenna, in una strana domenica di inizio estate, lo scorso giugno s'infransero le speranze del Genoa di tornare in serie A. Tutto sommato, la vittoria può considerarsi meritata, sebbene il tecnico del Ravenna Sandreani non abbia tutti i torti nell'affermare che uno 0-0 avrebbe ben fotografato l'andamento dell'incontro. Infatti, in 90 minuti si sono registrate cinque occasioni per il Genoa, compreso il gol, e due per il Ravenna, che ha disputato una gara accorta e giudiziosa, difendendo sempre con ordine e raramente con grandi affanni. C'era curiosità per il debutto nel campionato italiano dell'attaccante argentino Ariel Lopez, detto «El Chupa», ovvero «il succhiatore», per la sua capacità di sfruttare scientificamente il lavoro della squadra. Più che un succhiato-

re, Lopez è sembrato un buon giocatore, capace di rendersi utile al di là del gol, dialogando palla a terra con i compagni di reparto. Dopo un'ora Burgnich lo ha sostituito con Nappi, perché Lopez, dopo un mese e mezzo di inattività al suo paese, è in evidente ritardo di condizione. Alla fine è stato decisivo ancora una volta Federico Giampaolo, l'unico degli attaccanti rossoblù a restare in campo per tutta la partita. Giampaolo si è procurato il rigore, ma ha dimostrato di essere un signor giocatore, cercando per 90 minuti di venire a capo della partita, nonostante la difesa del Ravenna non gli concedesse tregua ed i compagni non sempre lo assistessero con la dovuta perizia. Il Ravenna ha fallito al quarto d'ora della ripresa una grande opportunità per passare in vantaggio, ma in attacco punge poco o nulla. È difficile ipotizzare quanto questo risultato possa incidere sul futuro prossimo di Genoa e Ravenna. I rossoblù proseguono la loro paziente opera di risalita dalle posizioni di coda, ma la zona nobile della classifica è ancora molto lontana. Con metà campionato ancora da giocare, ogni previsione si rivelerebbe un giochino illusorio fine a se stesso. Quanto ai romagnoli, conoscono bene la loro dimensione, che è quella di un campionato in trincea per non retrocedere.

Luigi Pastore

Mi ricordo, sì, io mi ricordo



PREMIO OSCAR DEL PUBBLICO

«Mi ricordo, sì io mi ricordo», il film biografico di Marcello Mastroianni, è stato escluso dalla corsa all'Oscar perché trasmesso in tv prima dell'uscita nelle sale americane. Niente paura: a Mastroianni il Premio Oscar del Pubblico lo abbiamo assegnato noi, distribuendo in edicola il film più acclamato nel mondo, da New York a Tokio, da Parigi al festival di Toronto.

LA VERSIONE LUNGA, 240 MINUTI, PER LA PRIMA VOLTA IN VIDEOCASSETTA



cinema
l'U

Videocassetta e fascicolo in edicola L.20.000